

Gli occhiali d'oro

Gli occhiali doro (Mlo 1938)

Adattamento teatrale di Alberto Cattini,
dalla sceneggiatura di Nicola Badalucco,
ispirata al racconto di Giorgio Bassani

Personaggi

Davide Lattes, studente di filosofia

Bruno, suo padre

Myriam, sua madre

Nora Treves, lamica di Davide

Dottor Fadigati

Deliliers, uno studente pugile

Lavezzoli, una signora di Ferrara

Vittoria, sua figlia

Guido, suo figlio

Bianca, una studentessa

Perugia, professore dimissionario

Un professore del regime

La governante di Nora

Uneminenza del regime

Il grande Duca

Carlotta, una bella ragazza

Camerieri

Diapo del finale di OSSESSIONE di Visconti

Buio, sciacquo del fiume, ben chiaro il rumore di qualcosa che cade in acqua

ATTO PRIMO

Diapo del teatro di SENSO

Finale del CANTO DELLA TERRA di Mahler Applausi in sottofondo.

Scena 1 - uscendo dal teatro: girotondo di Fadigati e Davide.

La famiglia Lattes

Bruno: Molto bravi, non vero?

Fadigati (entusiasta): Oh caro signor Lattes, che serata memorabile.
Sapete che questa una delle prime esecuzioni del Canto
della terra in Italia?

Myriam (ironica): Peccato, non capire le parole. Io non apprezzo per niente ci che
sa di tedesco.

Fadigati: Dellamicizia dei Tedeschi/ Non sto dar mi pensiero. Signora, dovete,
invece, apprezzare

che la censura non sapesse che Mahler era di famiglia ebrea. E poi il
suo genio era boemo.

I genitori si trasferirono con tutti i figli in Moravia non appena le leggi
sulle migrazioni

interna all'impero asburgico furono abolite. Suvvia
consolatevi l'orchestra italiana. E

così pure il contralto: bella, oltre che brava... E cinesi, i testi originali.
Due liriche di Hao-

Jan e di Wang Wei, In attesa dell'amico e Il congedo dell'amico.

Davide (alla madre): Sono versi che devi conoscere. (A Fadigati): Scese da cavallo
e gli porse / la

coppa dell'addio. Gli chiese / dove mai andasse e perché dovesse essere
così.

Fadigati: Parl, e velata era la sua voce: / Amico mio, in questo mondo / non mi ha
proprio sorriso

la fortuna. / Dove vado? Vado a vagare tra i monti / a cercare pace per il
mio cuore

solitario. E bello dividere con Davide il piacere dei testi.

Davide: Simbolicamente, nelle parole. E stato lei a offrire un senso alla pratica della recitazione,

quando mi limitavo a memorizzare ci che mi eccitava. Non mi ha forse spiegato che

uomo non scompare del tutto sotto la coltre della meschinit, o almeno questa

lillusione che ne trae, se raccoglie i versi dei poeti, e li rianima sulle proprie labbra?

Fadigati: E lo fa essere, non pi solo corpo del quotidiano, ma ombra alata.

Davide: Se crea propri mondi, regolativi...

Fadigati: La parola ci difende dagli istinti che urlano. Faccia attenzione. Alla sua et anche gli istinti

sono limpida poesia. Insieme squarciano le tenebre, e regalano la credenza. Alla mia, gli

istinti si sono bagnati nella melma della societ, le parole sono una preghiera. Ci

distolgono dalla disperazione che monta, talora ci rappresentano per gli altri, agli amici ai

quali affidiamo il ricordo. Le parole creano attimi rari, chiss forse ci aiutano anche

quando la forza di gravitazione ultimativa ci ghermir, lacqua nera ci sommerger...

Davide: Il Canto della terra ci porter con s (intuisce lallusione di Fadigati, se ne spaventa): A

proposito, ho letto che il passo di Mahler sarebbe autobiografico.

Fadigati: Il Maestro era sotto una violenta emozione. Gli era appena stata rivelata la gravit

dell'affezione cardiaca. Senta questi versi: Silenzioso il mio cuore/ansiosamente aspetta la

sua ora, e poi la chiusa: Silluminano dazzurro gli orizzonti / sempre...sempre. Wang

Wei coglie solo un po dazzurro, nelleterno passare di nuvole nere, Mahler, invece,

sublima la fine. Temo che il mio cuore sia della stessa pasta di quello del poeta cinese. Se

viene a trovarmi, le faccio ascoltare...

Sig.ra Lavezzoli Lo ruba ai Lattes che ne approfittano per allontanarsene, solo Davide resta in scena)

Lavezzoli: Caro dottore! Finalmente vi ho trovata. Ho invitato alcuni amici per uno spuntino

freddo. Volete essere dei nostri?

Fadigati: Come siete cortese...

Lavezzoli: una mano di bridge? per un Cognac...per una sigaretta?

Fadigati.: Gioco piuttosto male, non bevo alcolici e non fumo.

Lavezzoli.: Bugiardo! Voi fate bene tutto quello che fate.

Fadigati: Un'altra sera, scusatemi.

Lavezzoli: Dottore, vi trattengo ancora un attimo. Tanto vale che vi dica la ragione del mio

interesse. Ho comprato una piccola villa sull'Appennino, e vorrei farne un gioiellino. Nessuno a Ferrara, ha il vostro buon gusto.

Fadigati.: Mi sopravvalutate, signora.

Lavezzoli: Se voleste darmi un consiglio (Pi esplicita, quasi allusiva) Potrei passare a

prendervi, uno di questi giorni. Un salto in collina, che ci vuole?

Fadigati: Verrei volentieri, mamezza Ferrara ha il mal di gola in questo periodo.

Lavezzoli: Dottore, dottore.., voi mi trascurate (seducente nell'irritazione trattenuta) io so

essere tanto cattiva, a volte.

Fad.: Non con me, spero.

Nora: Dott. Fadigati!...Ho bisogno di un vostro consiglio...Non come medico si intende
Ho visto il quadro più bello in assoluto!

Fadigati: Una natura morta, una marina, con una figura bianca in distanza?

Nora: Quella. Il guaio che qualcuno l'ha già acquistata.

Fadigati : Non qualcuno. Ho acquistato io il De Pisis. Spero non vogliate farmene una colpa.

Nora: E invece sì; l'altro giorno papà ha visto il catalogo e se n'è subito innamorato.

Fadigati: E come sta?

Nora: Dal letto alla poltrona, dalla poltrona al letto...

Fadigati (un istante di esitazione): Quel quadro vostro. Ricordatemi a papà, vi prego.

Nora: Dottore!...Grazie! ... Siete... un perfetto gentiluomo.

Deliliers e gli altri ragazzi (in un angolo del palcoscenico)

Vittoria: Hai visto da chi si fatto avvicinare il nostro compagno di treno?

Guido: Fadigati fa tanto il raffinato, e poi si mischia con operai e soldati.

Deliliers: Per dieci lire ve lo dico io perch li frequenta, e perch si reca a Bologna due

volte la settimana.

Bianca: Ehi Ehi! Un uomo cos bello e distinto!

Vittoria: E se avesse ragione Deliliers?

Bianca: Gli ha acceso solo una sigaretta.

Vittoria: Il dottore non fuma, ma i fiammiferi ce li ha.

Bianca: Uffa, uscite da un concerto e non avete altro a cui pensare?

Guido: Sei tu a essere fuori dal mondo.

Bianca: Loro s, guardate l: Davide e Nora... non vi fanno tenerezza?... non vi fanno

venire voglia dessere innamorati?

Vittoria: Non dimenticare che sono ebrei. Lesserlo non fa di loro una coppia che dura.

Nora e Davide

Davide: Finalmente. Ti ho cercata in sala.

Nora: Ero in un palco con amici.

Davide: Ah, le autorit del regime.

Nora: Le autorit.

Davide: E ti hanno lasciato andare?

Nora: Devo correre da mio padre.

Davide: Sta peggio?

Nora: In preda al terrore.

Davide (interrogativo)

Nora: Di qualcosa... di qualcuno. Ha bisogno di calma.

Davide: Che cosa fa?

Nora: Piange. Desiderava un De Pisis, e lho accontentato. Il dottor Fadigati stato,

come al solito, perfetto: me lo ha ceduto.

Davide (contento di appigliarsi a un argomento): La marina. Quelle cose salite sulla

spiaggia, felici di mostrarsi. Quella figurina bianca lontana.

Lattimo amoroso compiuto. E quello il quadro?

Nora: Se mi ami... non chiedermi di mio padre (voleva dire: lasciami stare).

Davide: Ti amo. Sono qui perch ti amo.

Nora (esasperata): Lo so, ma io non ho pi ricordi. Non ne voglio pi. Il solo legame che

mi resta con Ferrara quel vecchio che si spegne... e succhia la bellezza con lo spirito di chi avvicina le labbra allo spumante. Un tono, unebbrezza. No, no. Lebbrezza e il terrore.

Davide: Ma io sono qui. Il mio cuore legato... al tuo timone.

Nora: Taci. Non devi stupirmi con le metafore dAntonio. Shakespeare, la poesia... ho

sempre giocato con te, con le citazioni, fin da bambina, ma io non somiglio alle tue innamorate, e tanto meno alle nostre eroine che escono dalle mura per uccidere il nemico. Svanisco come un miraggio... se vuoi..., anche in De Pisissentò le cornacchie nere sopra la mia testa. Non trovo un cantuccio nel colore, non riesco ad abitare il quadro... come faccio a fartelo comprendere?... la bellezza mi fa sentire pi in basso di quel che gi non sia, irrisolta, irrimediabilmente perduta, ombra di una caverna senza speranza...

Davide: Neppure un bacio?

Nora (con la pi viva agitazione): Adesso devo andare, ti cercher.

Buio sul palcoscenico per alcuni istanti.

Scena 2 - Casa Lattes - Rientrando da teatro.

Bruno: Sì, te lo ripeto, lho saputo quando tu ti sei attardato con Nora. Correva sulle

labbra perfino della signora Lavezzoli, e quando lo sa lei... Il professor Perugia stato esonerato dall'insegnamento, o lhanno costretto a dare le dimissioni. Qualcuno diceva perch le sue lezioni erano sovversive; qualcun altro per questioni di religione o di razza, che ne so.

Davide: E tremendo, pu succedere di tutto, adesso.

Bruno: Mi dispiace per il professore, un ferrarese come noi, ed una persona stimabilissima,

cos cortese...

Davide: Ci pensi? Ha tre figli. Dal mese prossimo non porter pi a casa un soldo...

Bruno: Non scaldarti troppo. si direbbe che la colpa sia miaavr commesso degli errori,

altrimenti non lavrebbero allontanato.

Davide: Come fai a essere cos cieco? un ebreo come noi, lo capisci? Oggi tocca ai docenti,

domani agli studenti, forse a tutti noi.

Bruno: Davide, basta, non essere polemico, e poi largomento chiuso. Vedrai che prevarr il

buon senso.

Myriam: Ha ragione tuo padre, il buon senso non manca agli italiani. Domani, troverai il

professor Perugia in cattedra. Vai a dormire. Buona notte, Davide.

Scena 3 - Stazione di Ferrara

Guido (guardando unanziana): Ehi, Deliliers, c una signora che ti mangia con gli occhi.

Per, sembra un pezzo da museo (ride da solo).

Deliliers (cinicamente): Non le resta altro che guardare.

Guido: Ti sta valutando. Ha una tariffa per tutti: garzoni, autisti, studenti. Pare che fosse

molto bella. Per giunta ricchissima.

Deliliers: Nemmeno da morto.

Vittoria (interrompendo il loro dialogo): Eccolo, arrivato. Il marted e il venerd prende sempre

il treno per Bologna.

(Fischio del treno, Fadigati sale su un vagone)

Bianca: Forza dottore, venite vicino a noi.

Fadigati: Mi dispiace, devo leggere qualcosa durante il viaggio. Magari, nel ritorno.

Vittoria: C ancora tempo, prima della partenza.

Bianca tocca a te lacquisto dei panini e delle bibite.

Guido: Cinque al prosciutto e due al salame.

Vittoria: No, cinque al salame.

Bianca: Ho capito.

Guido: E quattro aranciate.

Varie: E le sigarette?

Compera del vino!

Anche per me un panino al salame.

Forza Bianca, che il treno parte.

Bianca: (saffretta trafelata): E lultima volta. : (si siede, pensando al dottore):
Darei dieci lire

per sapere cosa va a fare a Bologna due volte la settimana.

Fadigati: Ho cambiato idea. C posto per me?

Bianca: Ma certo, dottore. Volete un panino al salame o al prosciutto?

Fadigati: No, grazie. La terza classe ha questo di buono. Panche di legno senza le
panche

imbottite piene di polvere. Si spende la met e si trova buona compagnia.

In seconda, si viaggia pi tranquilli.

Davide: Anche voi fate il pendolare?

Fadigati: Due giorni la settimana, sto prendendo la libera docenza. (Rivolto a
Davide):

Magnifico concerto, vero?

Davide: Magnifico. A casa, ho avuto la notizia del professor Perugia.

Fadigati: Lho saputo anchio. Una decisione (piano) infame. Gli scriver. Quando lo
incontra,

gli porga la mia solidariet...

Vittoria: Vi ricordate di me?

Fadigati: Certo, siete una Lavezzoli. Da bambina, vediamo, adenoidi e unite (tutti
ridono).

(Rivolto a Guido): E voi siete il fratello maggiore. Soffriva di epistassi.

Bianca: E io?

Fadigati: Se foste stata la mia paziente, vi ricorderei di sicuro.

Bianca: Perch?

Fadigati: Perch siete simpatica.

(Il treno si ferma e tutti scendono)

Fadigati: Arrivederci, io scappo.

Vittoria: Guardate come corre.

Guido: Forse, ha paura che gli scappi la libera docenza.

Deliliers: o qualcun altro... perch non lo seguiamo?

Bianca: Che senso ha? Siete ridicoli.

Scena 4 Universit

Grida minacciose

Bianca: Li sentite? Li sentite?

Perugia (rassegnato): Chi urla crede di aver ragione. Sono gli asini del regime. Ne approfittano

per guadagnarsi dei meriti, studenti della razza ariana...

Vittoria (scoppia in lacrime): Professore, perch?

Perugia (le porge il fazzoletto): Non fate cos, gli ebrei sono sempre stati perseguitati, anche

se ho limpressione, la convinzione, che i fascisti siano peggio della canea che si scaten a suo tempo contro Dreyfus.

Bianca: Chi era Dreyfus?

Perugia: Lasciate perdere, non il momento.

Bianca: E noi come faremo?

Perugia: Studiate come avete sempre fatto. Vi troverete bene anche con il professor

Badalucco, vedrete, un ottimo insegnante.

Vittoria: Non sar pi come prima.

Perugia: Niente mai come prima. Buona fortuna, ragazze.

(Le grida si fanno pi intense) **Studenti: Giu-de-o... giu-de-o...**

(Davide si fa incontro al Professore)

Davide: Lhanno costretta a dimettersi, vero?

Perugia: S, Davide. Le dimissioni sono la formula con cui gli ebrei lasciano le cattedre

universitarie. Ci hanno detto di andare a vivere nel ghetto. Penso che ci getteranno

in prigione, o ci raccoglieranno da qualche parte. Preparatevi al peggio tutti.

(Alcuni studenti stringono la mano al loro professore, altri lo spingono e cercano

lo scontro).

Deliliers (si affianca a Davide): Venite avanti uno per volta, e siamo pronti a fare a pugni

con voi. Vero, Davide?

(Gli aggressori si ritirano).

Scena 5 - In trattoria a Bologna - Fadigati, Deliliers e i ragazzi

(I pi al banco della mescita, chi su una sedia in attesa di un posto)

(Rumori vari, una musichetta volgare in sottofondo)

Diapo di Rocco e i suoi fratelli.

Fadigati: Che bello, ci si ritrova tutti, studenti pendolari e medici svagati, a Bologna.

In questa trattoria non mancano mai i ferraresi. Che si mangia, oggi?

Cameriere: Piatto del giorno, il minestrone.

Fadigati: Il minestrone buono freddo, con un po d'olio. (A Deliliers) Voi cosa pensate di mangiare?

Deliliers (non risponde)

Fadigati: Saltate il primo?

Vittoria: Sta a dieta.

Fadigati: A dieta lui? Io sì che dovrei starci.

Guido: Deve fare il peso.

Fadigati: Ah, la boxe! (A Del.) Come mai praticate la boxe?

Del.: Perch, non vi piace?

Fad.: Sinceramente no.

Del: Forse... perch lo sport dei poveri?

Fad.: Oh no... intendevo dire...

Guido: Dottore... guardate che Deliliers un campione.

Vittoria: E poi... con i pugni si mantiene all'università, e qui le ragazze, anche se non osano,

lo scrutano con invidia.

Fad.: Volevo soltanto dire che...

Vittoria: Non dica niente, meglio

Del.: Sentiamo, forse il dottore ha da dire cose interessanti.

Fad. : Niente di interessante. Cose risapute.

Del.: Ho capito...i pugni fanno male...Lasciano traumi profondi. Provocano lesioni alla corteccia

cerebrale.. .E questo che voleva dire?

Fad.: Be in effetti...

Del.: Ho detto tutto io. Così potrete mangiare senza altre preoccupazioni.

Bianca: Oggi, siete mio ospite. Ho deciso così.

Fadigati: Grazie. Ma deve ancora nascere la signora o signorina che possa pagare il mio conto.

Bianca: Guardate che mi offendo!

Fadigati: Se vi offendete, allora.., ma a un patto, (guarda Deliliers) che tutti gli altri siano ospiti miei. Obiezioni?

Guido: Tutti d'accordo. Avete vinto.

Vittoria: Guardate, guardate cosa fa Deliliers...Un pugile che fuma! ...Perché non lo rimproverate?

Guido: Vittoria, piantala!

Del.: Fuoco!

Guido: Io non fumo, ma con me ho sempre dei fiammiferi.

Vittoria: Possono servire, all'occorrenza.

Bianca: Non avete mai visto tirare di boxe?

Guido: Agilità, destrezza.., gioco di gambe.

Vittoria: Per questo si chiama nobile arte.

Del.: Adesso basta con le sciocchezze. Che ne sapete voi della boxe? Il dottore ha ragione: pugni fanno male. Voi non ne avete mai dati né presi. (Si rivolge a Fad.) Eppure il ring costringe gli uomini a conoscersi. In pochi istanti, e senza bisogno di parlare.

Se davvero ho conosciuto qualcuno accaduto sul ring.

Cameriere: Si liberato un tavolo.

Bianca: C'è un tavolo tutto per noi, venite pugili e ammiratori. E voi che vivete tra i suoni e i

colori, unitevi a me e illuminatemi.

Fadigati: E Davide, non qui con voi?

Bianca: Di solito s, ma ha un esame da sostenere, ed tornato a casa, per lultimo ripasso.

(Bianca prende sottobraccio il dottore; il dottore, nel convenire alla cortesia, non si accorge che gli scivola il portafogli sul pavimento)

Del.: Dottore!... Non avete perso qualcosa?

Fad. Estrae lastuccio degli occhiali.

Fad.: Mi sembra di no. (Del. gli porge il portafoglio) Oh, che sbadato!. ..Grazie.

Bianca: Dottore, mi abbandonate?

Vittoria: Taci, lasciali soli, lintenditore darte e latleta plebeo. Vedrai che si comprenderanno

(Soli sul palcoscenico)

Del.: Mercoled sera ho il match. Perch non venite a vedermi?

Scena 6 Casa Lattes

Notizie radiofoniche: il governo tedesco ha preso severe misure contro i capitalisti ebrei

che hanno sabotato il Paese.

(Bruno spegne la radio non appena si affaccia la moglie.)

Myriam: Perch hai spento? Credi di tranquillizzarmi nascondendomi le notizie?

Bruno: Tranquillizzarti? La Germania la Germania, e Mussolini non Hitler.

Da noi certe cose non possono succedere.

Entra Davide.

Davide: Il treno ha avuto ritardo. Che cosa ha detto la radio? Chiss cosa fa in lire un milione di marchi tedeschi. (Insiste, nonostante il silenzio dei genitori) E questa la somma che dovranno pagare gli ebrei tedeschi al governo nazista. La chiamano ammenda, ma solo unestorsione.

Bruno: Vorrei mangiare in pace.

Davide: Pensi che non succeder anche in Italia? Nazismo e fascismo sono della stessa pasta, muta

soltanto il condimento.

Bruno: LItalia non ha una tradizione antisemita.

Davide: Si fa presto a prendere il contagio. Pensa al professor Perugia.

Bruno: Polvere negli occhi, per tenere buono Hitler. Il governo italiano, un po

di riconoscenza,

ce la deve.

Davide: Qualcuno di noi lo ha aiutato a prendere il potere, bell'affare.

Myriam: Davide, meglio che ti concentri sul prossimo esame.

Scena 7 Universit.

Diapo di La caduta degli dei.

(Un vociare indescrivibile, di rissa, e teppismo, irrompe in un'aula d'esami. Slogan come questi: Fuori i giudei dalla scuola di ogni ordine e grado, Vi spediremo nel ghetto, Farete tutti la

fine di Perugia, Giudei, falsi monetari della scuola. Gli slogan si affievoliscono a un tratto, come al richiudersi di una porta, alle spalle di Nora, che si ferma nell'angolo opposto a quello in cui Davide.)

Davide (rispondendo alle domande d'esame): Lo so che Moravia...

Professore (interrompendolo per le urla di fuori, con un sorriso compiaciuto): Senti senti, falsi

monetari, gridano i miei studenti. Capite di che cosa stanno parlando?

Davide: Ho seguito i vostri corsi di letteratura. Questo il giudizio che Nietzsche dava di Carlyle,

Falsch-mnzer, falso monetario. Lo spiegavate ricorrendo al prologo...

Professore: lo splendido prologo di Also sprach Zarathustra.

Davide: E alla nuvola oscura sul nostro cielo. Questa nube il nostro generico essere uomini.

Superare l'umanità, significa trovare i fratelli, visibili e distinguibili.

Professore: Benissimo. Parlare alla massa, significa estrarre dall'informe aggregato dei molti uomini

le persone che ci somigliano, distoglierle dalla mandria di cui non vogliamo essere pastori o cani. Zarathustra non parla a chi non ha occhi per vedere e orecchie per udire. I veri simili, lo sono nel valore. Amare significa riconoscere ed essere riconosciuti. E insieme mirare alla realizzazione suprema. Siete informato, lo vedo, ma poco convinto. Non avete assimilato. Capisco anche che, in quanto ebreo, non vi riconoscete tra chi ritenuto senza coscienza.

Davide: Quando sento parlare in nome di Nietzsche, mi torna in mente la nozione di modernità di

Schopenhauer: la modernità dei nostri tempi è l'illusione di tutti i tempi.

Professore: Con voi tutta una polemica. Mi esasperate. Torniamo all'esame di letteratura italiana.

Abbiamo lasciato su una vostra affermazione alquanto azzardata. Secondo voi,

Moravia

sarebbe la voce pi interessante del momento? Mi risulta che non produca da quasi dieci anni, se si fa eccezione per un piccolo rantolo intermedio, inascoltato e inascoltabile.

Davide: Ho soltanto sostenuto che Bilenchi, con Il capofabbrica, e Moravia con Gli indifferenti hanno portato qualcosa di nuovo nella nostra letteratura. E che su Letteratura ho letto alcune pagine straordinariamente inventive di un certo Gadda. Impressioni mie, e poi...

Professore: Lasciamo perdere gli operai di Bilenchi, questo cosiddetto fascista di sinistra. Gadda mi

dicono che sia un ingegnere. Ma quei due fratelli di Moravia, cos immorali, cos decadenti, rappresenterebbero per voi la giovent del Littorio? Figuriamoci, non dite corbellerie.

Davide: Ho solo esternato delle opinioni, degli interessi che mi sono stati richiesti.

Professore (osserva in silenzio il libretto di Davide): Il vostro libretto. Davide Lattes, una lunga fila

di trenta e trenta con lode, vedo... Diciotto.

Davide: Che cosa avete valutato, il mio esame o la religione che avete desunto dal cognome?

Prof.: Se volete potete ritirarvi. E presentarvi alla prossima sessione.

Davide: Diciotto mi sta benissimo. Tanto lei, anzi voi, che mettete la firma.

(Davide si allontana dal tavolo e simbatte in Nora)

Nora: Ti hanno messo sotto torchio? Davide S.

Nora: Il solito trenta e lode?

(Davide fa cenno di no)

Nora: Ho capito, diciotto. E gi tanto. Se fosse successo a me avresti detto: Ti andata bene.

In Germania ti avrebbero fucilata!.

Davide: Sai., la prima volta che mi succede.

Nora: Allora, dobbiamo festeggiare. Vieni

Davide: Aspetta.. Dove mi porti?

Nora: E una sorpresa.

Davide: Sono sicuro che i tuoi programmi siano bellissimi.

Per... , adesso, devo prima passare da un posto.

Nora: Adesso?

Davide: E importante, Potresti venire anche tu. Su, andiamo. (La trascina su un diverso piano scenico) Si direbbe che non sei mai stata in un ghetto.

Nora: Dimentichi che i Treves vengono dal ghetto!

Davide: Non ti facevo un rimprovero.. Anchio sai... sono le circostanze a portarmi qui.

Da quando il professor Perugia stato espulso dall'università al grido di giudeo giudeo,

l'esistenza di noi tutti cambiata.

Scena 8 - Ghetto.

Altra diapositiva di La caduta degli dei.

Davide: Professore!

Perugia: Davide!...Signorina!

Davide: Nora Treves.

Perugia: Lo so. L'ho riconosciuta... Prego. (La invita a sedersi) La mia nuova casa.

Non bella, ma vi si respira un'aria che mi si addice.. La padrona abita lì (indica una quinta)... un subaffitto, insomma. E molto anziana e non sta bene in salute... Badare un po' a lei fa parte, come dire?, della pigione.

(Davide gli porge dei foglietti)

Perugia: Bravo! Come hai fatto a trovare tutti questi indirizzi? ... Amsterdam, Lione, Bruxelles...

Davide: Un mio ex compagno che studia a Parigi. E figlio di un fuoriuscito antifascista.

Perugia: E importante avere dei punti di riferimento. Dalla Germania hanno cominciato a espatriare. Qualcuno ce la fa, ma non tutti hanno abbastanza denaro.., e non tutti credono che il peggio debba ancora venire. Servono degli alloggi, almeno per i primi tempi.

Davide: Dalla Germania sono partiti... i più lungimiranti, e naturalmente i più abbienti.

Perugia: Denaro non ne ho, e questo mi lascia più sereno. E voi mezzi ne avete, cosa pensate di fare?

Davide: Mio padre ottimista e non sente ragioni: la Germania la Germania e l'Italia l'Italia.

Io la penso diversamente, nazismo e fascismo sono la stessa cosa, e il Duce vorrà strafare agli occhi di Hitler.

(Grida dalla strada in crescendo)

Perugia: In un naufragio, che ci toccher tutti, ebrei e ariani, vedrete,
non sopravvivranno i pi giusti o i pi meritevoli...
sopravviveranno i pi svelti o i pi fortunati.

Davide: Bisogna che i giovani non si facciano trovare impreparati...

(Aumentano le grida e la voce di Perugia non si sente pi).

Grido di Nora: Davide!

Davide: Nora! (Si abbracciano).

Scena 9 Casa di Nora

(Va loro incontro la governante)

Diapo de Il lavoro.

Governante: Che Dio vi benedica entrambi.

Davide: Che dice, cara governante? Lo sa che veniamo dal ghetto di Bologna?

Govern: Ci vado tutti i giorni, anchio, in quello di Ferrara. Molti vecchi sono rimasti da soli.

Nora: il ghetto, non me lo ricordavo cos.

Govern: E sempre stato un luogo di odori e di ombre particolari.

Fin da bambina la signorina Nora non li tollerava.

Nora: Mio padre portava in casa dei gran mazzi di fiori.

Govern: E sua madre accendeva tutte le luci.

Nora (alla governante): Anna, lasciaci, abbiamo cos poco da stare insieme.

Govern (con molta pena): Sparisco subito. Ho preparato in cucina qualcosa di freddo da mangiare.

E domani? Vi debbo svegliare per tempo?

Nora: Non angustiamoci adesso. Non farti sentire.

(La governante esce)

Davide (che sembra non aver ascoltato le ultime parole): Ogni volta
che mi reco nel ghetto, mi tornano davanti immagini
bibliche. Fughe e sacrifici. Che ne sar di noi? Non voglio
diventare ostile ai fremiti dell'aria, subire lassillo della
menzogna.

Nora: Ricorri sempre alla poesia?

Davide: Quante volte ci siamo detti di non voler soggiacere ai demoni di ghiaccio.

Nora: Dammene una ragione.

Davide: Il poeta conserva tutti i volti di ci che vive. Lo sai come la penso: vorrei trasferire tutte le

persone che amo nella sfera della poesia, e della musica, comunicare con loro, con te, con parole speciali. Dare una parvenza di nobiltà, di grandezza alle nostre storie. L'eroe non esiste, solo miserie da ogni parte, ma se debbo morire giovane, voglio pensare che capiti come nelle tragedie dei poeti. Cerco una cura. Me la invento.

Nora: Come potrai fare a meno di te?

Davide: E perché devi fare a meno di me?

Nora: Il poeta conserva i volti, il poeta fa vivere, hai detto così?

Davide: Il tuo, più degli altri, il tuo che amo da sempre.

Nora: Allora, io vivo.

Davide: Io voglio che tu viva, che tu sia.

Nora: E vero che sono bella?

Davide: Sei bellissima.

Nora: Allora perché non lo dici?

Davide: Aver recitato almeno cento volte la parte di Romeo.

Nora: Non dovevi smettere.

Davide: Sei bellissima, e mi fai soffrire, con le tue oltraggiose frequentazioni.

Nora: Basta così. Baciarmi.

Davide (la bacia).

Nora: Se mi baci non ti vedo, e tu non vedi me. Voglio essere guardata e voglio essere accarezzata. (Porta la mano al viso, Davide fa per parlare, ma Nora lo previene)

Nora: Non parlare più, ti prego. Le tue parole oggi mi feriscono. Preferisco gli occhi che seducono. Voglio che le tue mani mi accarezzino ancora.

Davide: Voglio, voglio... La tua governante sapeva che avremmo trascorso la notte insieme. Quando hai deciso di fare l'amore con me?

Nora: L'hai vista quella gente...nel ghetto? Stavano in fila, uno dietro l'altro., e urlavano. urlavano. . . Perché tutte le strade conducono in buchi di nera putredine.

Davide: Il fuoco si sta spegnendo.

Nora: Io ti amo (Lo abbraccia) Io ti amo.

Davide: Perch non me lo hai mai detto prima? Ripetilo all'infinito.

Nora: Lo dicevi tue bastava. Non potevo replicare con i versi di Giulietta, avrei esagerato,

avrei rotto l'incanto, trasformato la realtà in mera finzione.

Davide: Ho aspettato tanto questo giorno e tu lo rinviavi, lo rinviavi..
come se il nostro primo giorno dovesse anche essere
l'ultimo. E cos? Mi stai prendendo per mano lungo un
sentiero simbolico?

Nora: Vieni qui. Siediti e stammi a sentire. In certe cose dimostri il doppio dei tuoi
anni,

in altre invece.. s e no la met. Perch oggi?.. .perch oggi volevo fare
l'amore con te. Perch ho detto ti amo?

Perch vero. Come vedi, tutto molto semplice. Sono la donna pi semplice del
mondo.

Davide: Sei una bugiarda. Lo capisco il tuo gioco. Vuoi essereombra
della sorella nel bosco silenzioso.

Nora: Vorrei tornare ragazza, venire con te a salutare gli spiriti degli eroi.

Davide: Ai bronzei altari. [Trakl]

Nora: O pi superbo lutto.

Davide: Sotto i rami dorati della notte.

Nora: Vuoi sapere i miei programmi?.. .Domani parto.. .Ho certe cose da
sistemare in Francia.

Al pi presto possibile ritorno e ti faccio mio prigioniero.

Davide: Ti debbo credere?

Nora: E durante la mia assenza ti scriver una lettera al giorno!

Davide: La pi grande bugiarda del mondo.

Nora (ridendo): Una bugiarda vero. E verissimo. Ma se ti dico: chi sei
tu che, protetto dalla notte, sorprendi il mio pensiero?, tu
cosa rispondi? [Shakespeare]

Davide: C pi pericolo negli occhi tuoi, che in venti delle loro spade.

Nora: E non questa la cosa che conta?

Davide: Amore mi ha spinto a cercare questo luogo.

Nora: Giusto.

Davide: Mi lascerai cos poco soddisfatto?

Nora: Quale soddisfazione puoi avere da questa notte?

Davide: Questa (e la bacia a lungo, e comincia a spogliarla).

Nora (lo scosta, e sussurra): Le tue labbra sono calde. Voglio baciare le tue labbra; forse vi rimane un po' di veleno che basti per farmi morire con la dolcezza di un balsamo.

Davide: La recita si confonde con la realtà, infine.

Nora: Non passata la morte?

Davide: No (fanno all'amore).

BUIO/LUCE (Suonano alla porta, va ad aprire la governante, un'eminenza fascista, che ritroveremo a Riccione, chiede di Nora)

Fascista: Donna Eleonora mi aspetta, dobbiamo partire insieme.

Governante: Mi dispiace, Eccellenza, ho bussato or ora alla sua porta. Posso garantire che dorme la

grossa. Questa notte ha riposato ben poco. Non ho avuto cuore a destarla, come mi aveva

ordinato. Debbo svegliarla a ogni costo?

Fascista: Se cos, lasciatela dormire. Vi prego, ditele del mio passaggio, aspetter una sua telefonata. Addio buona governante.

Govern: Sar fatto, Eccellenza. (Il fascista si ritira) Padroncina, cuore mio, l'Eccellenza (come se anche lei conoscesse Shakespeare: Paura contagiosa) riposa nell'idea di non farti riposare, e tu giaci con lo sposo diletto. Lo so che vorresti entrare nella casa di Davide... ma ti sei promessa altrimenti. Me l'hai detto con le tue parole che ti fa orrore l'idea di un baldacchino di polvere e sassi. O giorni di pianto che ci aspettano. I fiori di nozze servono per una sepoltura. E tu te ne vai lontana da noi.

Scena 10 In partenza per il mare.

Diapo di Gruppo di famiglia.

(Del. Addenta una mela.)

Del: Perch mi guardi brutto? Ho mancato alla parola data e arrivo sempre in ritardo agli

appuntamenti, non so che farci.

Fad: Ho piacere di sentirlo. Perch questi scatti indegni dite? Ti devo la salvezza della mia vita

sentimentale. Eppure, mai uno sguardo affettuoso, mai una parola tenera, mai che tu mi dica ti amo.

Del: Ci siamo.

Fad: Per causa tua mi duole il petto giorno e notte. Io non sono un

uomo qualsiasi, posso aiutarti a farti piacere la poesia, la pittura, la musica, posso darti, almeno fino a un certo punto, quello che vuoi.

Del: Basta.

Fad: Dov la felicit che mhai promesso? Che cosa fai di me?

Del: Io non so pensare, ma tu si, lo puoi. Ti sto privando degli amici, ti sto rovinando la reputazione, ti sto portando via del denaro. Che cosa posso darti? Come posso ripagare i tuoi slanci? Questo legame la tua rovina.

Fad: Non sono trascorse che sette settimane da quella notte.

Del: Non sottilizzare su ogni parola. Tu hai la tua opinione sulla nostra storia, e io ho la mia. So che ti ho rovinato. Temo che questa sia la tua morte...

Fad: Perch allora sei venuto da me?

Del: Ti prego, non essere cos patetico. E cerchiamo di goderci la vacanza.

Fad: Ti dovrei odiare e invece sono pazzo, non so perch ti amo.

Del.: Allora ti dico grazie. Sorpreso?... il mio vocabolario si arricchito. Ho cancellato tutte le parole precedenti e ho detto grazie. Non per lautomobile. Mi riferivo a una cosa che non avevo chiesto... Questa la mia prima vacanza.

Fad.: Allora.., ho interpretato un tuo desiderio.. Vuoi dire che destate sei sempre rimasto a Ferrara?

Del.: Sempre. Lunghe passeggiate sotto i portici, qualche film..., i pugni per pagarmi gli studi.

Fad.: Qualche ragazza...

Del.: Tante ragazze. Quelle non costano nulla. E poi in settembre, i lunghi racconti degli amici appena tornati dalla villeggiatura. Non so perch dico amici. Li ho sempre detestati.

Fad.: Qualcuno simpatico. Bianca.. .Davide.

Del.: Davide come te. Parla tanto, ha una sensibilit da poeta. Ti assomiglia fin troppo.

Fad.: A te cosa interessa, a parte il pugilato?

Del.: Vivere bene. O almeno: meglio. Andarmene da Ferrara, dall'Italia. Mollare tutto e tutti. Anche mia madre. E rifarmi una vita.

Fad.: Parli come parlava tuo padre.

Del.: Che ne sai tu di mio padre?

Fad.: Lho conosciuto prima che partisse. Anche a lui Ferrara stava stretta: Un po stravagante, ma un bravuomo.

Del.: Un figlio di puttana. I primi tempi ha mandato qualche lira dall'America. Poi niente. (Accende la sigaretta) Nemmeno una lettera. E mia madre fa la serva da dodici anni.

(Offre una sigaretta a Fad. Il dottore che lo ha ascoltato in silenzio, la porta alle labbra)

Del: Non sai neanche fumare. Almeno questo posso insegnartelo.

Fine primo atto

ATTO SECONDO

Scena 11 Grand Hotel Terrazza

Varie Diapositive di MORTE A VENEZIA per tutto l'atto.

Lavezzoli: Oh, eccoli!.. Oggi gli sposini sono tranquilli. Niente tuffi.., solo languidi sguardi. Vuole

vedere?

(Myriam fa un piccolo cenno negativo, infastidita)

Lavezz.: Energico il giovanotto. Certi colpi di remo! Oh! Lamato bene tutto bagnato... e ride. Pensi che a Modena, l'altranno, una ragazza ha cercato di suicidarsi per quel Delilieri. Suicidarsi, capisce? E adesso, invece, eccolo l. (Riflette e sospira) Un ragazzaccio! (Tra s, dimentica della signora accanto a lei) Non mi era mai capitato di sentire che un uomo oggi si prostituisse per un altro uomo (quasi spaventata da quel che ha pronunciato, si riprende subito). Perch non pu essere altrimenti. Innamorato di Fadigati?, ma no, impossibile, un etero si vende.

Myriam (non si sa se ingenua, o maliziosa): So per certo che alcune signore di Ferrara, sue pazienti, parlò del dottor Fadigati, lo hanno corteggiato con perseveranza. Stando a sentire mio marito, che non da prendere sul serio, talora confonde ci che ha visto al cinema con la realtà, gli si accreditavano anche delle amanti, tra nostre amiche. Non mi ha voluto fare i nomi.

Lavezzoli (avvampando): Meglio cos, meglio non sapere. Fadigati uomo molto interessante, modi

aristocratici, gran cultura, una vasta clientela che gli permette di soddisfare i capricci, e i mobili antichi, i quadri. Non dico che non possa piacere alle donne, ma un fascino passeggero. Una donna capisce subito che c sotto qualcosa, da come ti guarda, da come ti dà la mano, non reagisce, non dà mai un segno.

Myriam (forse intuendo qualcosa, ma sempre ingenua): Per caso, avete giocato con lui, scherzando

sintende?

Lavezz. (accalorandosi): Giammai. Mi piace civettare nei salotti, non lo nego, e mio marito lo tollera, un gioco di società. Siamo tutti

grandi e civili, e ci conserviamo entro i limiti della buona norma. Un'allusione, un sorriso, solo per soddisfare la vanità femminile. Ma non con Fadigati, si rischia di ricevere in risposta, che so?, un verso di quel tedesco, s Goethe (con la o ferrarese).

Myriam: Non le piace la poesia?

Lavezz.: Quella sensuale, languida, alla D'Annunzio, il nostro vate.

Myriam: Vate? Vate d'Italia a la stagion pi bella I in grigie chiome / oggi ti canto.

Lavezz.: Signora Myriam, questo non D'Annunzio, mi sembra Carducci.

Myriam: Che sbadata, povera me!

Lavezz.: Non preoccupatevi, li ho sentiti sulle labbra di Guido, per questo li conosco. (Pausa, poi

riprende) Quel ragazzaccio di Deliliers. E giovane, ha ancora tempo per rimettersi in carreggiata. Il Fadigati, per! Almeno un po' di discrezione. Non cos, sotto gli occhi di tutti, guardate, guardatevi intorno, la spiaggia piena di ferraresi, sbigottiti e indignati. Questa esibizione in pubblico, magari se un domani volesse ravvedersi..., questa esibizione in barca, in pattino...come diavolo si chiama, a me fa proprio schifo.

Myriam (paziente): Stanno al largo. Per vederli... ci vuole il binocolo.

Lavezz.: Mi date torto!

Myriam: Mi guardo bene dal volervi contrariare. Secondo me, quell'uomo si vergogna.

Lavezz.: Si vergogna? No, no. Si vergognava. Adesso, non si vergogna pi. A Ferrara s.. faceva tutto nella massima riservatezza. Lo so per sentito dire. Insomma, chiacchiere se ne sono fatte tante. Non si capiva nemmeno. Un cos bell'uomo, un aspetto normale, elegante, di gusti cos squisiti. Le confesso, che aveva con me un tatto particolare. Vuoi vedere, mi sono detta, che lo interessi. Lo tenevo a distanza, giocare nei salotti sotto gli occhi di tutti divertente è possibile, ma un tte--tte, no, non gliel'ho mai concesso. Un uomo (un attimo di eccitazione) cos bello, cos seducente, prendersi quel giovanotto e trascinarlo qui davanti a mezza Ferrara, la Ferrara che conta, intendo dire.. Ho torto?... mi dica: ho torto?

Myriam: Non prendetevela, ho l'impressione che lei, - oh mi scusi, mio figlio mi fa una testa con lei, sostiene che lei richiesto dalla tradizione occidentale, l'ha letto in un romanzo di un tedesco che ha nel titolo la montagna - beh insomma, non che voi teniate al dottore?

Lavezz.: Non lo dite, che mi fate infuriare. Lo sa dov'è la loro camera?... Sopra la mia! Capisce? Proprio sopra le nostre teste, mia, e di mio marito che dorme. Proprio sopra la mia testa...

Myriam: Capisco, me ne rendo conto, già non piacevole sentire, se poi si soffre per altri motivi.

Lavezz. (non ascolta neppure le allusioni): Ho sentito dire che a Roma, i tipi come Fadigati li mandano in Sardegna, nelle miniere di carbone. Con tutti quei giovanotti a torso nudo.

Suono di fanfara.

Lavezz. (sobbalzando di piacere): I bersaglieri ! I bersaglieri! Ci sar? Ci sar? Sar arrivato? (Afferra il binocolo, guarda con insistenza, e con foga). Eccolo, signora Myriam, lo vedo. E giunto sulla spiaggia, con il suo seguito. E in un lungo accappatoio bianco.

Myniam: E chi c? Chi c?

Lavezz.: Non vedo donne intorno. Che vuole, a Riccione sar con la famiglia, con la moglie. Aspetti. (Preme) Si avvicina al mare, ha deciso di fare il bagno. Peccato. C troppa gente intorno. Non si vede nulla, la sua virilit romana nascosta, e dire che non aspettavo altro. Torner sulla spiaggia, domani, e noi ci saremo, vero signora Myriam?

Scena 12 Sala Grand Hotel

Diapo interno Grand Hotel - da MORTE A VENEZIA

Deliliers: Davide! (Gli va incontro) Ci si vede finalmente!

Davide: Veramente...ti avevo gi visto.

Del: Anche tu.. col binocolo?

Davide: Stai facendo un po di confusione fra me e certa gente. Per...tu e il dottor Fadigati lo sapevate che in questo tratto di spiaggia si riversa mezza Ferrara.

Del.: Perch parli al plurale?...Lui non centra. Lho deciso io di venire qui...Perch no?...Ci siete tutti, conoscenti, amici...Allora ho pensato: vediamo di animare le vacanze dei miei bravi concittadini. Il posto mi piace, la gente pure, e voglio essere guardato. Va bene?...Ma soprattutto mi voglio divertire. Tu no?...Vieni. Guarda quelle due cretine. Maggiorenni. Di Parma. Una tu e una io. Poi...ce le scambiamo.

Davide: Ma che dici? Mi ci vedi con loro, a parlare di canzonette, di pettegolezzi dalbergo, di ultimi viaggi?, no grazie.

Deliliers (fa per parlare: il banale non fare lintellettuale, ma preferisce tacere).

Carlotta: Davide!

(Davide si congeda da Deliliers)

Davide: Sei arrivata. Mi sembrava che mancasse la ragazza pi spregiudicata della spiaggia, la classica birichina sul modello americano.

Carlotta: Questestate sono libera. Sai che cosa significa?

Davide: Che ti serve un nuovo fidanzato.

Carlotta: Ahim s.

Davide: Mi lusinga che tu abbia pensato a me, ma vado di fretta. Scusa, mi aspetta no.

Carlotta: Vieni al ballo, stasera, voglio sapere tutto dite.

Davide: A stasera.

Scena 13 Grand Hotel Terrazza

(A un tavolo Davide - Non viste da lui e poi da Fadigat4 arrivano la madre e la Lavezzoli che prendono posto a un secondo tavolo)

Fad.: Per carezzarti col profumo,! per esaltare le tue gioie/ devono mille rose in

boccio! perir dapprima nella fiamma. A lei, mio caro ragazzo. [Goethe]

Davide: ..Per possedere una fialetta/ che serbi eterno quel profumo!
tenue come in punta le tue dita,! necessario tutto il mondo.

Fad: Un mondo di viventi impulsi/che nella loro ardente piena/gi
presagivano di Bulbull / gli amori, il canto commovente./
Dovr dolerci quel dolore,/se accresce il nostro godimento?
Bravo, mi complimento.

Davide: E io mi complimento con lei.

Fadig: Che lettera difficile! Mi scusi, sono stato indiscreto.

Davide: Perch non si siede?...Non credo che stasera io riesca ad andare oltre l'intestazione.

Fad.: Guardi che sono invadente.

Davide: Lo so.

Fad.: E davvero difficile scrivere una lettera d'amore per la sua Suleika!

Davide: Forse...la mia era una lettera d'affari.

Fad.: Ah il gusto di Goethe per il travestimento e l'alibi sentimentale.

Davide: Ci riuscissi sino in fondo.

Fad: Io... neppure... so staccarmi da terra, dall'infima terra. Ma a noi.
Sai perch'cos' difficile?...Si ha sempre il timore di lasciare ai
posterì parole superficiali, mediocri., meglio riscrivere i
versi altrui. Non le pare? L'amore provoca soltanto dolore,
sulla carta vorremmo fissare i momenti migliori. Come
direbbe un avvocato?...a futura memoria.

Davide: Lei...scrive mai questo genere di lettere? Adesso tocca a me
scusarmi. Sono stato indiscreto

anchio.

Fad.: Oh no. La sua domanda era amichevole e sincera. Lei un giovane molto serio, e preparato. (Estrae una sigaretta) Vuole?

Davide (rifiuta gentilmente)

Fad.: Se io scrivessi parole d'amore...Insomma non sarebbe una lettura edificante. Non per il

contenuto, badi bene...Io non mi vergogno di nulla. Ma alla mia età, l'amore rende ridicoli.

Davide: Perchè ridicoli?

Fad.: Allora diciamo patetici.

Davide: Ha ripreso a fumare, o l'ultima sigaretta?

Fad.: L'ultima davvero no. Non ho il vizio, se questo intendeva, di quel bel tipo di Zeno. Ha detto ripreso?...Io non avevo mai fumato. Prima. Il fumo un vizio idiota, ma io non ho il diritto di dirlo: fa crescere il numero dei mal di gola! Ho saltato il pranzo, e finir col saltare la cena. Un panino mi basta...Non mi piace più sedermi a tavola da solo. E lui mi lascia sempre solo. (Spegne nervosamente la sigaretta) Ha visto, mi sono reso ridicolo. Non patetico, ridicolo! (Ribellandosi)

(Non fa in tempo ad andarsene perchè sopraggiungono i figli della Lavezzoli con Bianca e Carlotta.)

Carlotta: Vieni a giocare a tennis con noi?

Davide: Sono in compagnia del dottore, non vedi?

Bianca: Oh,, certo. Venite anche voi...

Fadigati: Non tocco una racchetta dai tempi dell'università. Vi ringrazio.

Guido: Davide, non farti pregare, c'è anche il tuo amico Giorgio.

Carlotta: Chi ?, quel bel ragazzo che gioca da professionista?

Bianca: Uno di Ferrara, un amico, intelligentissimo, di Davide, si chiama Bassani.

Vittoria: Anche lui un ebreo, frequenta abitualmente il giardino dei Finzi Contini.

Davide (a Carlotta): Ha la stoffa dello scrittore. (A Fadigati) Vuole conoscerlo?

Fadigati: Volentieri, ma un'altra volta.

Carlotta (piano a Vittoria): Davide fila ancora con Nora?

Vittoria: Forse che sì, forse che no. Circola la voce che Nora sia piena di debiti, e che sposi uno ricco e potente. Giurerei che Davide non lo sa, anche se sempre di umore nero.

(Si fa avanti la Lavezzoli, che ha visto Fadigati posare la mano sulla spalla di suo figlio)

Lavezzoli: Non insistete oltre. Davide sta aspettando suo padre, arriva questa sera. Non fate i ragazzini. (Piano a Guido) Non voglio che frequenti il dottore, ti chiaro, sta rovinando la sua e la nostra reputazione.

Guido (anche lui sottovoce): Ma sì mamma, non farla lunga, non preoccuparti, non lo frequenteremo. Adesso, per favore, lasciaci stare. (Agli amici) Andiamo, il campo libero. Giochiamo dei singolari di un sei luno, va bene?

Bianca: Come vuoi tu.

(Il gruppo sta per allontanarsi)

Carlotta (a Guido): Chi Fadigati?

Guido: Un medico di Ferrara, ha suscitato scandalo, presentandosi con uno nostro compagno di studi.

Carlotta: Un pederasta al Grand Hotel! Ma divertente!

(Fadigati si accomoda accanto a Davide, ma l'attenzione si sposta su un altro tavolo, occupato dalla signora Lattes. E qui si dirige la Lavezzoli. Poco dopo, appare anche il padre di Davide, giunto da Ferrara)

Myr.: Quando sei arrivato?

B. Lattes: Adesso. Un caldo a Ferrara!... Davide?

Myr. (lo indica con gli occhi).

Bruno: Ciao Davide.

Davide: Ciao pap.

(Bruno vede Fadigati e gli va a stringere la mano)

Lattes: Oh anche voi state qui? Che bella sorpresa!

Lav.: Gi che bella sorpresa... Signor Lattes!...Signor Bruno!...Avete portato un po di maltempo! Ma potete riscattarvi facendo il quarto a bridge.

Lav.: Io e Myriam contro padre e figlio.

Myr.: Grazie ma ho un cerchio qui... Fad. Un cachet signora Lattes?

Myr.: Grazie, ne approfitto volentieri.

Fad.: Eccolo qua.

Myr.: Scusate.

Lav.: L'aspettiamo!

Myr.: Meglio di no!

Fad.: Una volta mi avete invitato a far da compagno. L'occasione arrivata.

Lav.: Il compagno ce l'ho già! (Fa un cenno a Davide)

Fad. (scherzoso): Allora nemici.

Lav. (tagliente): Nemici.

Fad (allegrementemente): Non mi lasciasti guastare il sangue/da tenebrosa
alba o tramonto.

Lattes: Allora, con me.

Fad.: Sono tanti anni che non gioco. Noi due perderemo.

Lav.: Ci potete scommettere.

(Cominciano a giocare)

Lav.: Non abbiamo detto di quanto giochiamo.

Fad.: Si gioca a soldi?

Lattes: Non preoccupatevi dottore. Mezzo centesimo a punto. Mi torna
a mente il signor Max>>, c'è una scena più pertinente della
nostra. Devo precisare: ieri sera mi sono concesso una
pellicola nel cinema sul corso. C'era DeSica.

Lavezz. (intona inizio della canzone) : Parlami d'amore Mari, tutta la
mia vita... Lattes (come non ascoltasse) : Interpreta un
giornalino con le vaghezze dei nobili. E tanto fa che riesce
ad andare in vacanza con alcuni esemplari. A un certo
punto lo invitano a giocare a carte, e lui non si scompone,
ha preso lezioni di etichetta, di tic, di vezzi. Sa giocare
anche a carte.

Lavezz.: L'ho visto anch'io l'inverno scorso. Corteggia Rubi Dalma ma poi
sinnamora della sua

cameriera. Che gusti, figuratevi Assia Noris, tutta smorfie e lezio.
Volete mettere se c'era la Calamai, o ancora meglio la Ferida, sarebbe
stato un confronto più sano.

Lattes (cogliendo l'allusione): E ne avrebbe perduto in leggerezza.

Fadig: Giusto, la leggerezza, la dote migliore delle pellicole di
Camerini, le sole che si possano vedere, che possano
competere con le pellicole straniere.

Lattes: Pensate a Mancini competente?

Davide: Adesso non lo ferma più nessuno.

Cameriere: Il suo brandy, dottore?

Fadig: Che commedia meravigliosa. Sottigliezze, doppiezze, maschere. Che
classe quel Marshall.

Lattes: Compitissimo, eretto, un po' reclinato in avanti, un filo di ironia

sulle labbra, occhi maliziosi. E poi che giacche, che taglio. Pensi che un amico di Parma mi ha mandato un ritaglio del giornale locale con la recensione di Pietrino Bianchi, tutto un visibilio per leleganza di Marshall, per la morbidezza delle forme...

Davide (rivolto alla Lavezzoli): Mio padre stravede per Kay Francis.. . Non so quante

volte labbia visto, litigando con mia madre che parteggia per la Hopkins.

Lattes: Cos tenera, cos dolce...

Fadig: Vedo che abbiamo gli stessi gusti, anchio adoro Lubitsch.

Lav: Se volete smettiamo, e voi parlate delle vostre attrici in santa pace.

Lattes: Mi scusi, signora. Siete voi che avete richiamato la Ferida, gran bella donna,

sintende, ma di portamento, diciamo, un po trascurato, e certo poi questione di gusti.

Lav.: Insomma, giochiamo? S? Va bene. Tre fiori.

Lattes: Va bene.

Davide: Quattro fiori.

Fad.: Passo.

Lav.: Sei fiori.

Lattes: Passo.

Davide: Va bene.

Lav. : Allora?

Fad.: Contre

Lav.: Fortunato al gioco, sfortunato in amore.

Fad.: Scusatemi signora ma durante il gioco non si potrebbe parlare, al pi cantare.

Lav.: Eh no, io parlo quanto mi pare.

Lattes: E bravo il nostro dottore! Gli abbiamo fatto fare un bagno

Fad.: E solo fortuna!

Lav.: E quel vostro amico? E un po che non lo vediamo. E partito, per caso?

Fad.: No.. .no.

Lav.: Beh si capisce un cosi bel ragazzo! Chiss le uose che avr da fare...

Lattes: Cuori.

Davide: Passo.

Fad.: Picche.

Lav.: Due quadri.

(Appare Deliliers. Il dottore scatta sulla sedia)

Fad.: Scusate.

Lattes: Dottore ma dove va? Dottore!

(Fadigati rincorre Deliliers che gli ha voltato le spalle).

Lav.: Ma lasciatelo andare!...Quanto siete ingenuo signor Lattes! Siete proprio l'unico che non ha ancora capito. Senza il quarto, addio partita (si alza).

Lattes: Ma che succede?

Davide: Niente pap, affari privati. Non dare peso a quel che dice quella signora. E' sempre in fregola, sempre in caccia, e dogni uomo che la respinge parla invariabilmente. Abbiamo delle belle amicizie.

Lattes: Che vuoi farci, gli interessi cinducono, ebrei o non ebrei, a chiudere gli occhi sulle persone che non vorremmo frequentare. Ipocrisia bella e buona, hai ragione. Basta darsi un contegno, avere discrezione.

Davide: Che notizie porti da Ferrara?

Bruno: Non buone per te. Vuoi saperle?

Davide: Certamente.

Bruno: Nora ha messo in vendita la villa al mare.. .e la tenuta di campagna.

Davide: In vendita?

Bruno: Ho sentito dire a Ferrara che non pi in grado di curare gli affari.. .Si fidava di certa gente!.. Troppe responsabilit sulle spalle di quella ragazza. Sta cercando di salvare il salvabile, prima di tutto il palazzo in citt. Ma non questo il peggio.

Davide: Non tenermi sulla corda. Dimmi tutto.

Bruno: Mi hanno riferito che perfino il partito fascista ha compiuto dei passi verso i creditori.

Davide: Non sapevo.. . non me ne ha mai parlato.

Bruno: La tua amica molto coinvolta con i fascisti. Sta cercando delle protezioni altolocate. Si parla addirittura di matrimonio. Non pi la piccola ragazza ebrea dun tempo. Adesso pare che si trovi in Francia.

Davide: Si trovava. La sua governante mi ha fatto sapere che lattendono per cena.

Buio in sala.

Scena 15 - Serata al Grand Hotel

Quando si riaccendono le luci, un occhio di bue colpisce l'ingresso di Nora sulla terrazza dell'Hotel. È sera. All'attacco del ballo, una luce rossa diffusa, come in un dancing di Riccione.

Nora: Davide!

(Nora in abito da mezza sera, scollato, elegante. Davide invece vestito come prima, sportivo. Si abbracciano, Davide la tempesta di baci e Nora ride di quell'esplosione d'affetto. Lo interrompe mettendogli la mano sulle labbra).

Davide: Ti ho scritto cento lettere, ma non ho avuto il coraggio di spedirle. Lasciati guardare!

Sei splendida!

Nora: Hai ricevuto la mia cartolina?

Davide: Te la sei cavata con poco!

Nora: Ma l'ho spedita. Tu invece... cento lettere e tutte nel cestino.

Dav.: Non devi dirmi niente? Proprio oggi ho avuto varie informazioni sul tuo conto.

Nora: Che cosa ti hanno mormorato all'orecchio? Veleno?

Dav: Per prima cosa, che hai delle preoccupazioni.

Nora: I miei affari vanno a gonfie vele.

Dav.: Nora...

Nora: Davvero va tutto bene. Ho trovato un socio che sa il fatto suo, e con un colpo di bacchetta magica ha sistemato la parte più delicata. Le mie proprietà non corrono dei pericoli. Ma preferisco disfarmene, con i tempi che corrono. Ti avranno anche sussurrato che ho ricevuto una proposta di matrimonio.

Dav.: Interessante, e tu?

Nora: Senti cosa suonano? Ti insegno a ballare.

Dav.: Sapessi quanto ti amo.

Nora: In Costa Azzurra non si bacia altro! (Protende le braccia) Avanti, avvicinati. Non difficile. Segui i miei movimenti.

(Ballano, Nora sicura, vitale, e vuole apparire felice).

Nora: Ecco, bravo. ...cos...bravo! Continua..., continua... come me. Cosa stavi dicendo?

Davide: Che ti amo. Tu non dici nulla?

Nora: Mi sei mancato.

Dav.: E poi?

Nora: Non mi manchi pi.

Dav: Ma vero che ti sposi? (Insiste, un po patetico, con i suoi versi) Mi prendano pure, mi mettano a morte: io sono contento, se tu... In una notte simile, mentire? Menti pure in autunno, se vuoi, tra la nebbia e sotto la pioggia, ma non adesso, non qui.

Nora (lo guarda tra il commosso e lirritato): Non pi il tempo della poesia. Adesso, mio caro

compagno dei giochi, adesso bisogna pensare a non morire, ora si deve vivere.

(Lorchestra attacca uno slow, Nora riprende a ballare e Davide la stringe a s come un annegato il salvatore, in ricordo di Radiguet)

(Entrano in scena Guido e Vittoria, e la Lavezzoli con Carlotta).

Lav. Senza cavaliere? (Ammicca verso Davide)

Carlotta: Ne trover degli altri (Al cameriere) Gelato di frutta misto, gigantesco.

Cameriere: Subito, signorina.

Carlotta (guardando Nora): E molto bella.

Lavezz.: Tutti i ricchi sono belli.

Vittoria: Il nostro Romeo mi pare gi di corda.

Guido: Tutti gli ebrei lo sono. Con eccezione di chi si fa cattolico.

Vittoria: Sei sicuro?

Guido: E una gran dama del regime, la nostra ex Giulietta.

La musica cessa. Guido e Vittoria raggiungono il tavolo della Lav., mentre Nora e Davide raggiungono il loro.

Un rullare di tamburo richiama l'attenzione del pubblico. Un importante personaggio fa il suo ingresso: alto, bello, con una curatissima barbetta, indossa l'alta uniforme dell'aviazione militare e porta sulle spalle un ampio mantello di seta azzurra. Al passaggio alcuni uomini si alzano e tendono il braccio.

Nora: Il grande Duca ha messo su un po di pancia ma sempre bello.

Davide: Bello e prepotente.

Nora: Prepotente e coraggioso.

Davide: Lo so, attraversa l'Atlantico senza scalo come se fosse una pozzanghera.

Nora: Coraggioso e indipendente. E il solo fascista capace di mettere paura a Mussolini.

Ed anche intelligente e generoso.

Dav.: Non stai sprecando troppi aggettivi?

Nora: E tu non stai parlando per partito preso?... Quelluomo se ne frega delle leggi

razziali. E amico degli ebrei.

Davide: Era amico di tuo padre.

Nora: E anche mio.

Davide: Sta parlando dite. Ne sei lusingata?

Nora: Lusingata no. Rassicurata abbastanza..Non tutti in questo paese ci vogliono

tagliare la testa C chi ci porge una mano.

Carlotta: Quel giovanotto che parla col grande duca chi ?

Lav.: Vola insieme a lui. In Abissinia ha avuto una medaglia doro!... .Non so quanti nemici

abbia ucciso mitragliandoli dallalto. Suo padre invece fa lindustriale ed molto vicino al

Duce...Sai, se in famiglia c qualcuno che spara, ce ne deve essere un altro che procura le

pallottole.

Carlotta: Come fa a sapere tutte queste cose?

Lav.: E tu come fai a non saperle?

(Entra Fadigati e dal lato opposto i signori Lattes).

Fad.: Anche voi in ritardo!...Potrei avere lonore della vostra compagnia?

Bruno: Grazie, ma aspettiamo certi amici... al nostro tavolo. Scusateci...

Myriam (sottovoce): Potevamo accontentano.

Bruno (imbarazzato): E vero, potevamo.

Myr.: E allora perch?

Bruno: Cerca di capire. Ci guardano tutti.

(Un altro ballo)

Davide: Balliamo?

Nora: Sono un po stanca. Povero Fadigati, sempre solo. Lo invitiamo qui?

Davide: Gli ho gi parlato. Non possiamo starcene tranquilli, fra noi?

(L Ufficiale si avvicina al tavolo di Nora).

Lav.: Peccato non aver portato il binocolo.

Uffic.: Sua Eccellenza il Maresciallo dell'Aria ha l'onore di invitare Donna Leonora al

suo tavolo per bere insieme una coppa di champagne.

Nora: Grazie, volentieri.

(Nora si alza e anche Davide).

Nora: Non posso rifiutare.

Davide: Lo so. C chi porge una mano...

Nora: Stupido. Scusami, a fra poco.

Davide (rimasto solo): Shakespeare e Goethe, il fascismo, il denaro e le oscenità.

Divertitevi, brava gente. Senza aver vissuto, sapremo morire?

Lav.: Il brivido del volo... Devessere una sensazione sublime. Certo non eccitante come la

bicicletta!

Carlotta (a Davide) : O mi fai ballare o mi offri un monumentale gelato.

Davide: Ti faccio ballare, così risparmio i soldi del gelato. Sono pur sempre un ebreo. E

tu sei il mio., salvagente.

(Ballano)

Carlotta: Mio bel poeta, che versi mi puoi offrire?

Davide: Sono a corto di ispirazione, questa sera. Se vuoi, ho qualche verso di repertorio

(Parlando tra s e s). Che profonda corruzione! Come sono odiosi gli uomini nei

quali scorgiamo anche solo un'allusione alle nostre debolezze!

Carlotta: Non fa niente. Balliamo.

Davide (riavendosi a forza): Sei molto carina, Carlotta.

Carlotta: Come sei sincero, e come sei passionale...Ma una tecnica superata, stringere me su una

pista da ballo. Se davvero vuoi farla ingelosire, devi portarmi via di qui... e tornare tutto

spettinato, con la cravatta snodata e senza una scarpa.

Davide: Vuoi piantarla?

Carlotta: Io sono sola. Tu sei solo., e mi sei sempre piaciuto... Domani settembre. Sarebbe la

prima volta che Carlotta Vismara ritorna a Milano senza nemmeno una storia da

raccontare. Vuoi fare lo scrittore no?... Spetta a te mettere insieme una storia decente.

Davide: Forse non ho abbastanza fantasia.

Carlotta: Ah lamore... Peccato! Io sono solo Carlotta.

Davide: Grazie.

Carlotta: E di che? (Lo bacia sulle guance).

Davide (Tra s, in preda a una tensione incontro/labile): Che volgarit! Essere giovani e belli e non avere un animo puro!

(Entra Deliliers elegantissimo con la sigaretta fra le labbra. Fadigati si alza emozionato e gli fa cenno di venire al suo tavolo. Deliliers fa dietro front e Fadigati lascia il tavolo per raggiungerlo).

Carlotta: Davide! Guarda l Fadigati!...

(Fadigati e Deliliers litigano verso le quinte. Davide si affretta a raggiungere la coppia)

Fadigati: Aspetta, ti scongiuro!...

(Deliliers si libera e lascia partire un diretto preciso e violento. Il dottore barcolla, stramazza su/pavimento. Del. si allontana. Davide lo aiuta a rialzarsi).

Fadigati: I miei occhiali!...I miei occhiali!...Si sono rotti.

Davide (subito accorso, sullonda dei precedenti pensieri): Venga via, caro amico, tempo di mettere in archivio la bellezza. La bellezza, che dico? Il contatto con la stupidit pu avere un effetto benefico.

Lavezz. (a Davide): Perch non lo lasci perdere? Ormai un uomo perduto, nessuno andr pi nel suo gabinetto medico. Tempo tre mesi, e sar un mendicante.

Davide: Che c di peggio, che tradire lamicit?

(Davide la scosta e conduce via Fadigati)

Lav.: Avremo di che parlare, questinverno, a Ferrara.

(Fadigati sorretto da Davide, smarrito e sta per crollare).

Fad.: I vestiti, orologio...Tutto il denaro che era nel cassetto della nostra stanza...Non ha

dimenticato niente. Perch.. .Perch. . .Avevamo tutto in comune... Che

bisogno cera di

comportarsi come.. .1 pugni.. .lo scandalo.. .non sono niente.., in confronto a tutto il resto...

(con la mano si copre gli occhi) Sto dando un pessimo spettacolo..
.perder anche la sua

amicizia.

Davide: La prego non dica cos... Si difenda, caro dottore, si difenda, non dagli occhi di questa

brava gente, ma dal suo male amore. Venga con me, la prego. Cosa ha intenzione di fare

adesso?

Fadigati: Me ne torno a Ferrara.

Davide: Torno con lei a Ferrara. Ha bisogno di denaro?

Fadigati (scuote il capo): Il portafoglio l'avevo con me. Quello non ha potuto rubarlo...

Davide: Perch non lo denuncia?

Fad.: Denunciano? Ma le pare possibile?

(Escono mentre la musica accompagna il ballo di Nora e dell'ufficiale, guancia a guancia)

Buio.

ATTO TERZO

Scena 16 Ferrara in autunno- portici

Diapo delle NOTTI BIANCHE

Fadigati piuttosto dimesso si scontra con una passante.

Fad.: Domando scusa.

La signora la Lavezzoli che scuote le spalle seccata e non lo saluta, seguendolo fino all'uscita dalla quinta.

Appare Deliliers e a distanza rientra Fadigati che lo segue. Poi sconsolato ritorna dalla parte opposta. Notizie da una radio - **Notizie da Berlino. Un ebreo tedesco di diciassette anni, rifugiandosi a Parigi, ha ucciso un funzionario dell'ambasciata tedesca. In Germania esploso spontaneamente lodio popolare contro i giudei.**

La radio sottolinea questa pretesa spontanea, minimizzando le violenze compiute dai nazisti nel corso di una feroce azione di rappresaglia passata col nome di Settimana dei Cristalli.

La radio infine prosegue col notiziario italiano. **Si invita la popolazione a stare**

allerta contro i crimini dei giudei. Si preannunciano misure contro la concessione dei visti di espatrio nei passaporti.

Del.: Davide! Mi eviti!

Davide: Non abbiamo niente da dirci.

Del.: Hai ragione. Non abbiamo niente da dirci. Infatti io non centro con le vostre vacanze, con

le vostre chiacchiere e con i vostri soldi.

(Davide fa per allontanarsi).

Del.: Scusami. Sono stato ingiusto con te. Scusami, Davide... Parto, vado a Parigi.

Davide (sorpreso): A Parigi? Che vai a fare?

Del.: Potrei dire per le pellicole che ho visto con te, che vado per Jean Gabin, per donne come

Arletty, o se ti fa pi piacere per la Legione, o ancora ti dico per la boxe. Forse proprio per questo, ma non lo so, stata una decisione improvvisa. Se scoppia la guerra, vorr dire che sparir anchio qualche colpo. Dalluna o dallaltra parte, non importa.

Davide: Lui almeno lhai salutato?

Del. (f cenno di no e cambia discorso): E tu?.. .Continui a fare su e gi da Bologna?

Davide: No, basta. Ci vado solo per trovare il professor Perugia. Non ho pi intenzione di

collezionare diciotto e di farmi gridare giudeo.

Buio.

Scena 17 Ghetto - Dal prof. Perugia.

Diapo La Caduta degli dei.

Perugia: Ha saputo?

Davide: Solo qualche notizia, piuttosto vaga.

Perugia: Un inferno! Da una settimana i nazisti non fanno che saccheggiare le case degli ebrei, i

negozi, le scuole... le sinagoghe... Si parla di trentasei morti, ma forse sono molti di pi...

Solo a Berlino hanno arrestato quattromila ebrei, anche donne e bambini.

Davide: Presto accadr qualcosa anche qui, lei si esposto troppo. Dovrebbe andarsene. Perugia: E

venuto per dirmi questo?

Dav.: Se la prendono non potr aiutare pi nessuno. (Estrae un passaporto e glielo porge) Lo

accetti. Quel suo amico tipografo.. .Non credo gli sia difficile intestano a lei.

Perugia: Ma questo... il suo passaporto!

Davide: Io non ne ho bisogno. Non ci sono sospetti su di me... Posso ancora muovermi con una

certa libert, e se dovesse accadere, so dove andarmi a nascondere.

Perugia (restituendo il passaporto): Davide, io non lascer Bologna. Anche mia moglie e i miei figli sono qui. Staremo insieme, qualunque cosa accada.

Davide (insistendo) : Professore...

Perugia: Vada. Davide..., in ogni caso, grazie.

(Uscendo dallo studio del professore, Davide avvicinato dalla governante di Nora, anche lei nel ghetto bolognese)

Governante: Signorino Davide, permetta... sono in partenza, il professor Perugia ha trovato il modo di

farmi espatriare con un gruppo di Ferrara. Non ci speravo pi. Il ghetto sta per essere

chiuso, guardato a vista, e ci vorranno i permessi per circolare.

Davide: Prima o poi sar cos. La signorina Nora? E partita?

Govern. (l segno di no, e comincia a piangere).

Davide: Mi piacerebbe vederla. Sono due mesi che non la incontro.

Govern: Povera

Davide: Che le successo?

Govem: Non ho resistito e glielo ho detto: signorina, avete fatto una scelta meschina, non siete

buona a scegliere gli uomini. Il signor Davide quello che faceva per voi, cera la

complicit, gli interessi e... lamore... Il suo viso dopo, mi scusi, ... dopo che decideste di

conoscervi come tra marito e moglie, non lo dimentico. Tutte le volte che mi mandava a

portarvi un biglietto, il sangue le saliva alle guance. Era pazza di voi, come quella Giulietta

del suo Romeo... (continuerebbe se Dav. non la interrompesse)

Davide: Dov adesso?

Govern. (esita)

Davide Mi risponda la prego.

Govern. Credo che stia bene non so come dirglielo non lavoro pi in casa Trevers.

Non era pi possibile dopo la sua decisione.

Davide: E stata lei a lasciare la casa?

Govern.: (fa cenno di no)

Davide: Mi vuole dire che Nora lha licenziata?

Govern.: La capisco sa non faceva che piangere e piangere. Si lasciava cadere sul letto, balzava in piedi. Era capace di chiamare il vostro nome, poi lo cacciava pronunciando quellaltro. Non poteva pi avermi nelle sue stanze. Vedeva me e pensava a voi. Sigor Davide, quanti anni

Davide: in uno stato identico a quello di Nora, proprio nello stato di lei
(si abbracciano)

Scena 18 Per strada, nel portone sotto casa

Diapo del finale di LE NOTTI BIANCHE

Davide appostato, in attesa di vere rientrare lamica

Davide: Nora!

Nora: Mi hai fatto paura.

Davide: Ho appena visto la tua governante..

Nora: Sta bene ?

Davide: Si, riuscita a trovare il modo di andarsene dallItalia. Mi ha detto sono qui per te.

Nora: Non ripetere la stessa frase quanto mi hai amato

Davide: Ti sbagli, quanto ti amo.

Nora: Ma si, uno studente ama una ragazza, una ragazza ama uno studente. E allora? E una storia troppo comune. Capita. Per, non ci si sposa. Non merita che sene parli troppo.

Davide: Non merita, e sia. Non voglio rifuggire la nostra, la mia giovinezza Non c nessuno che possa amarti.. se rinunciando a te potessi darti la felicit che vergogna, sono ammalato di vergogna

Nora: (sul punto di piangere) Oh Davide (muta registro) Avrai la tua giovinezza, effervescente, ne sono convinta. Non puoi tradire la tua natura, una mente fine, unonest assoluta, una

volont generosa, il viso pi bello, le mani pi tenere lo diceva
la mia governante Troppo per me. Le cose che accadono in
Germania accadranno anche in Italia. Ci sar la guerra,
Davide. E gli ebrei saranno sterminati, lo so per certo. È
inevitabile

Davide: C gente come noi che vende tutto e parte. C gente che resta, non dico gli
ingenui, ottusi

come mio padre che ha ancora fiducia nel Duce, ci sono quelli che
vogliono guardare negli

occhi gli assassini. Dobbiamo restare uniti, prepararci.

Nora: Che credi? Gli assassini dimenticano gli occhi dei morti. Domani saranno
ancora ai loro

posti, rispettati e invidiati. Per le vittime ... affrontare la morte... ci
vuole una ragione. Io

non ne ho nessuna.

Davide: Prima ne avevi.

Nora: Mio padre morto, tutta la forza crollata con lui. Nella migliore delle ipotesi,
non voglio

finire segregata da qualche parte; tutta la storia delle mie antenate
grava come

un'ossessione. Emancipazione, il concetto corrente, e io voglio
emanciparmi.

Dav.: Nora.. . (le accarezza il volto e i capelli)

Nora: No, fermati. Ascoltami. Ti parlo come tu vuoi. Immagina questo: sono gi
scesa nel

sepolcro, ho baciato le tue labbra calde. Adesso vedo il pugnale
benedetto e pronuncio il

tuo foderò Questo, riposa qui dentro.

Davide: Non farmi morire, per andartene con un altro.. **.io** morir, senza dite.

Nora: C la nebbia, autunno, ma non ti mentir. Sono io a essere un'altra. Ho preso
una

decisione che un tempo mi avrebbe fatto impazzire. Mi far battezzare.
(Davide si scosta)

Alla vigilia delle grandi tragedie. .. Davide, io non voglio pi vederti.

Davide: Nora aspetta.. .non togliermi la parola.

Nora: Va via per favore...

Davide: Prendi il battesimo e poi? Sposerai quel fanatico pieno di medaglie e di
denaro? Io non ti

permetter che tu ci distrugga cos!

Nora: Vattene Davide! Vattene!...Vattene via!...Via!...Via!...Via!...

(Davide, stravolto, le dà uno schiaffo, poi si mette a piangere, la abbraccia. Nora lo stringe a sé, poi improvvisamente scappa via, lasciandolo in ginocchio distrutto dal dolore).

Ombre riflettono la scena del battesimo di Nora. Appena udibili alcune parole: - Perdonami papà, perdonami Davide.

Scena 19 Casa di Fadigati

Un ambiente di periferia molto povero, un tavolo con alcune sedie.

Diapo di GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO

Davide (entrando): Dottor Fadigati, l'ho cercata allo studio.

Fadigati: Non sono molto presentabile. Come sta il suo babbo?

Davide: Sempre più fuori dalla realtà, non vuole credere che ci stermineranno.

Fadigati (sembra svanito, non replica)

Davide: Non l'ho più vista in giro.

Fadigati (stordito): Un cognac va bene?

Davide: Non si disturbi.

Fadigati: Niente cognac. Finito anche quello. Mi rimasto un po' di sangiovese. . . se non si è

inacidito. (Versa da bere a Davide e fa per brindare) Alla mia nuova casa. I miei mobili.., i

miei quadri... tutto venduto o ammucchiato da un antiquario rigattiere che mi passa di tanto

in tanto due soldi. Questa stanza, la cucina, il bagno e una camera da letto che si affaccia

su un pozzo di luce. Vuoi vedere? Niente... niente. Non c'è niente da vedere. (Silenzio) E

andato in Francia.

Davide: Ci sono persone che appartengono solo a se stesse... o che lo credono. Lo so per

esperienza. Per me il contrario.

Fadigati (riprendendo il discorso): Ho sentito, oggi in Germania, domani in Italia. Essere abbandonati e messi al bando, la storia si ripete, la vostra condizione... Ho sempre avuto molti amici ebrei. Molto in comune, la solitudine, la paura, la segregazione.

Davide: Non faccio che incontrare persone di un mondo che svanisce.
Anche Nora, non c'è più.

Fadigati: La signorina Nora? Una fanciulla eccellente...

Davide (non commenta)

Fadig: Triste davvero che in tempo di guerra gli uomini a morte si combattono! stessa sciagura

anche in pace:/con la lingua succidono le donne. [Goethe]

Davide: Si uccisa da sé, e mi ha ucciso.

Fadigati (sconsolatissimo): Con tutta la sua filosofia. (Silenzio) Siamo divisi a metà. Non sapremo mai colmare l'abisso. Una parte di noi avida di conoscere, un'altra disperata per aver

conosciuto. E lei ha conosciuto il meglio, almeno... da quanto posso intuire, mentre...

Dav: L'ho conosciuto, e mi è svanito tra le mani..., letteratura e vita, una sola illusione. C

sempre il peggio del peggio. Adesso, le leggi sulla razza. Nuovi scenari

Fad: Oscena ma prevedibile questa svolta del regime. Conoscere la collera, e la paura,

l'emulazione, e il disgusto... L'impossibile, e l'inaccessibile... In questa vigilia, non faccia

caso se vaneggio, la solitudine mi riesce intollerabile. Si può anche ipotizzare che

morire per la libertà o per la dignità, il che lo stesso, sia meglio che vivere di rimpianti.

Per la sua famiglia, per gli ebrei, per l'onore degli uomini, come un cavaliere. Il terrore e la

luce (una risatina disperata) ma io... che far?... che sarà di me? Nera putredine, canta il

poeta suicida. (Improvvisamente) Dio che disordine.... Sa quanti clienti ho perso? Ma dove

diavolo l'ho messo?

Dav.: Cerca qualcosa? Posso aiutarla?

Fad.: Non ho più l'ambulatorio... Mi rimane l'ospedale... forse... Potrei cambiare città. Questo

oggetto destinato a lei. (Estrae una piccola tela incorniciata)

Dav.: A me?

Fadigati: Sa da quando?... Si ricorda quella sera al mare?... Lei stava scrivendo

una lettera..

Davide: Tentavo di scrivere una lettera.

Fadigati: Anchio ho tentato quella sera. Ho scritto per delle ore, ma non era una lettera... Una

specie di testamento, il testamento di uno che non ha intenzione di morire.., e che gli altri

sopportano a malapena da vivo. Sapevo che sarei diventato ingombrante.

(Gli porge il quadro).

Davide: E bellissimo.

Fadigati: Il manoscritto nella bottiglia. Quante volte lho sentita ripetere che larte conserva il

meglio della vita. Lo penso anchio.. .Ma chi conserva larte? La nostra eternit la

memoria degli altri. Mah, da qualche tempo mi sono messo a sentenziare come il mio

vecchio professore di greco. Parlo da solo, naturalmente.

Davide: Quanti sguardi si sono intrecciati. Di che periodo ?

Fadigati: Scuola del 700 veneziano.

Dav.: Questa sua tela, la collocher sopra il mio tavolo, sar in buona compagnia. Sguardi senza

fine, di fratelli che si riconoscono e si fanno coraggio. (Tra s) Nietzsche parla di piccole

bolle daria diventate visibili sul flutto delle acque.

Fad.: Riconoscersi. Trovo una rassomiglianza tra questo ritratto di uomo impegnato, carico di

responsabilit e di fierezza, e lei.. .Lei quando accigliato

Davide: Somiglio a chi somiglia, e tutti siamo contenuti nel ritratto.

Fadigati: Volevo farmi vivo, da tempo ci stavo pensando, volevo proporre una passeggiata. Uno di

questi giorni; se non ha di meglio da fare, prendiamo la corriera e andiamo a

Pontelagoscuro... Sabato, va bene?... Sempre che non piova.

Davide: Sempre che non piova.

Fad.: E bellissimo quel tratto di fiume quando in piena. Dopo queste ultime piogge, lacqua

deve essere quasi al segnale di guardia.

Davide: Gonfio di tutto ci che gli uomini compiono. Presagio dei detriti, e delle esistenze troncate.

Il Po una magnifica tela vivente, piena di colori, ma un monito ultimativo, specchio delle

trame d'amore e degli odi, e della fatica di vivere, e dell'incessante scomparire.

Fadigati.: Un piacere parlare con lei. Sono in piena autocompassione per questa mia vita mancata, ma

lei mi riporta agli studi, una consolazione che mi dà un po' di respiro.
(Con allegria)

Anchio mi sono imposto propositi feroci Forse, non c'è altro al di qua del vuoto, ma

non importa. (Con slancio) Andiamoci, me lo promette?

Dav.: Glielo prometto, siamo rimasti soltanto noi due. Ha bisogno di qualcosa? Ha cenato?

Fadigati.: Sì grazie, l'accompagno. Lei gentile, si occupa dei miei piccoli problemi.

Davide: Io la stimo veramente. (Fadigati sorride) Allora a sabato, se ci sarà un po' di sole.

Fadigati.: Far voti agli dei perché ci mandino un po' di sole.

Buio.

Scena 20 Cabina telefonica in un bar/ Telefono di casa Lattes

Diapo da GRUPPO DI FAMIGLIA.

Fadigati: Pronto, sono Fadigati, c'è Davide?

Dav.: Dottor Fadigati! ...Sì, sono io.

Fadigati.: Vede come piove?... Il tempo non ci è stato favorevole, ha guastato i nostri programmi.

Dav.: Infatti, ma se lei vuole... più tardi il tempo potrebbe migliorare.

Fadigati.: Oh no, mi creda, non c'è più speranza... Non c'è più speranza, per nessuno, i nostri

occhiali d'oro sono destinati ai sacchi degli avidi e degli assassini.

Dav.: Gli assassini ci saranno sempre. Noi avremo un'altra occasione, se sappiamo aspettare... il

fiume l'ho da millenni, nessuno lo porterà via.

Fadigati: Scese da cavallo e gli porse / la coppa dell'addio... Dovevamo?

Davide: Mahler con noi, sarà sempre dei nostri. Ricordi, dottore, Desidero tanto,

amico mio di

godere al tuo fianco la bellezza di questa sera.

Fad. Addio caro amico.., stia bene. Stia bene. Cerchi di sopravvivere anche per il nostro

veneziano. La nostra tela, la protegga. E Punica speranza, a futura memoria. Buona

fortuna a lei e ai suoi cari.

Davide (impressionato, aggancia il telefono)

Fadigat resta immobile al suo posto, Davide si sposta lentamente verso il proscenio. Mentre il ragazzo comincia a parlare, Fadigati si trasforma in un'ombra della notte.

Davide (lo sguardo fisso nel vuoto, parla scandendo le parole): Sotto i rami della notte, ondeggia l'ombra dell'amata che mi tendeva le mani fonte di dolci appassionate parole, ondeggia l'ombra dell'amico che mi porgeva i versi di sapiente ironia. Teste sanguinanti su cui risuonano i tetri flauti d'autunno. (Silenzio) Una barca affonda nel fiume, un'onda nera si infrange sulla riva. Il pianto selvaggio cresce in gola, il bosco tace. Il capo impietrito, la bocca infranta. Il lembo fumoso, gli odori disgustosi. (Silenzio) L'oscura forma del gelo cancella le impronte del viandante. (Davide scompare, la sua ombra si confonde con quella di Fadigati.)

Epilogo: L'ombra di Fadigati. Rumore di un autobus che si ferma senza spegnere il motore. Dopo alcuni istanti la voce del conducente: -Allora, s'è deciso?- L'ombra di Fadigati sale sul mezzo che parte. Si spengono le luci e si ode il rumore grosso del fiume.

Fadigati: Silenzioso nascondo il volto nelle mani secche, e sulle labbra spunta l'antica preghiera. Il

cupido lamento della madre che muore di nuovo con lo spettro del figlio risuona nella quiete

azzurra delle stelle serene. Brividi viola porta il vento della notte. Compagni silenziosi mi

sono il verde campo e il grigio pioppeto. Un po' di paura per lo sbattere della corrente del

fiume. Devo curvarmi nelle acque scintillanti, la mia immagine mi ha abbandonato,

lontano dalle case degli amici sconosciuti. Le tue mani mi dilanano il petto, e la figura del

male esce fuori. Dimprovviso un alito turchino mi avvolge tutto, e svaniscono in me le

paure e il più fondo dolore. Discendo la china dell'argine ed entro nell'acqua. Silenzioso il

mio cuore / ansiosamente aspetta la sua ora. Nascondo il capo.

Lombra del bianco

fanciullo si reca incontro allazzurra madre.

Il tonfo di qualcosa che cade in acqua.

In successione: diapositive di MORTE A VENEZIA (scena della gondola), OSSESSIONE (come all'inizio) e CADUTA DEGLI DEI (le svastiche). Ancora il finale del CANTO DELLA TERRA

Questo copione è stato visto: